

[FORUM CDO AGROALIMENTARE] L'unione fra aziende fa la forza: dai tappeti erbosi ai rapporti con la gdo

Una rete per uscire dalla crisi

[DI CRISTIANO RICUPITI]

«L'Ue è ferma da un anno sul fronte agricolo: riguardo alla nuova Pac, l'interrogativo che circola non è se stanzierà meno fondi rispetto alla precedente, ma quanto stanzierà di meno».

Non ha usato giri di parole **Franco Sotte**, docente di economia del territorio e politica agraria all'Università politecnica delle Marche, al 7° Forum della Cdo agroalimentare presieduta da **Camillo Gardini**.

«In Italia siamo portati a complicare le cose – ha detto Sotte – come nel caso dei Psr: ne abbiamo 21, su un totale europeo di 88. La Francia, ad esempio, ne ha uno».

Dalla platea l'interrogativo principale è stato: cosa ne sarà della Pac? Sotte ha risposto che «la tendenza che sta venendo avanti è quella di finanziare i progetti, favorire chi crea posti di lavoro, dare un sostegno a chi ha idee nuove e a chi si mette in rete. Dare contributi a pioggia in base agli

L'uomo al centro della vita e dell'economia. E produttori organizzati sul mercato

ettari non è più ammissibile».

E quello della "rete" era l'argomento di base del Forum. Un'esperienza diretta di collaborazione fra aziende è stata riportata da **Giancarlo Utili**, 62enne agricoltore ravennate cofondatore di Cdo agroalimentare il quale, proprio grazie alla rete, decise di accettare la sfida, lanciata dal più giovane collega **Stefano Frapoli**, di abbattere i frutteti, non più redditizi, e costituire una cooperativa (la Poliflor) per la produzione e la vendita di tappeti erbosi. Un vero caso di successo, questo, con clienti e realizzazioni di grande prestigio, dai campi di calcio di serie A, alla base americana di Aviano, fino ai giar-



[Il 7° Forum della Cdo agroalimentare.]

dini del Quirinale. Di rete e collaborazione ha parlato pure **Andrea Prato**, assessore all'agricoltura della regione Sardegna. «Fare rete, creare connessioni fra aziende, collaborare, è l'unico sistema per uscire dalla crisi. Servono modelli nuovi, occorre mettere al centro l'uomo e agire di conseguenza, rimettendo l'uomo al centro della vita e dell'economia. Solo il ritorno alla campagna consentirà all'uomo di oggi di conciliare lavoro, famiglia e tempo libero e di ritrovare, così, il suo equilibrio. – ha detto Prato -. Spesso si punta l'indice contro la gdo, ma a volte la colpa è degli agricoltori. Un esempio: nello scorso mese di agosto ho inter-

pellato Conad Sardegna affinché puntasse sulla carne della nostra Regione. Conad ha accettato chiedendo fornitura continua di vitelli di ottima qualità. Ho interpellato gli allevatori e dopo molti mesi mi è arrivata la risposta: avevano messo assieme 5 vitelli... È la nostra disorganizzazione a penalizzarci: se non si fa rete non si uscirà dalla crisi».

Uno dei relatori della prima giornata è stato **Bruno Piraccini**, amministratore delegato di Orogel: «Il settore dell'agroalimentare deve cominciare a seguire con grande attenzione anche il settore dell'Horeca (hotel, ristoranti e catering). Una parte della crisi dei consumi è dovuta allo spostamento delle abitudini e degli stili di vita. Sempre di più aumentano i consumi fuori casa. Questo richiede al mondo agricolo un cambiamento di approccio al mercato e ai consumatori».

Michele Scrinzi, manager della cooperativa Sant'Orsola, ha invece manifestato il forte interesse della sua cooperativa, azienda trentina dedicata alla produzione di piccoli frutti, verso la possibilità di surgelare i propri prodotti. ■

[LATTE E CARNE Etnici e di qualità

Roberto Fiammenghi, responsabile acquisti di Coop Italia, **Maurizio Sperati** di Amalattea, **Antonio Baietta** della coop Sant'Angiolina e **Andrea Prato**, assessore sardo all'agricoltura hanno animato la tavola rotonda. Sperati ha spiegato che mettendo in rete i produttori di latte di capra stanno riuscendo a penetrare nel mercato statunitense, in particolare nei punti vendita 'etnici'.

Fiammenghi ha sottolineato la filiera della carne italiana che Coop ha promosso già da diversi anni «e questo perché è il consumatore che ci chiede carne italiana di qualità».

Non è mancata, da parte di Fiammenghi, una tirata d'orecchi alle op dell'ortofrutta: «Non sono in grado di controllare la produzione, si produce più di quel che serve, per questo i prezzi crollano».

■ C.R.